



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO

DIREZIONE GENERALE

Riva de Biasio – S. Croce 1299 - 30135 VENEZIA

Ufficio VI - Istruzione non statale

Scuole paritarie e non paritarie nel Veneto in cifre

Analisi dei dati e delle strutture

A.S. 2010/11

Dal 2002/03 l'Ufficio Scolastico Regionale ha curato una raccolta sistematica di dati sulle scuole paritarie del Veneto, valendosi sia delle rilevazioni integrative del Ministero, che di proprie rilevazioni.

Negli ultimi tre anni l'U.S.R. ha potuto disporre di dati analitici e tempestivi estraendoli dalle dichiarazioni sul mantenimento dei requisiti della parità che le scuole sono tenute a presentare entro il 30 settembre in applicazione ai DD.MM. n.267/07 e n.83/08; tali dichiarazioni, rese tramite una sintetica scheda cartacea a ciò predisposta, hanno consentito – dopo verifiche condotte dall'Ufficio VI in collaborazione con gli UU.SS.PP. - di aggiornare la situazione delle scuole paritarie della Regione e di ottenere, per quanto riguarda i dati quantitativi, un quadro attendibile sulla consistenza e composizione delle istituzioni scolastiche paritarie.

Il riepilogo dei dati numerici delle scuole, distinte per provincia e per ordine e grado scolastico, viene riportato nell'allegato Foglio 1. Lo sviluppo storico delle scuole paritarie dal 2002/03 (anno della prima rilevazione regionale) e il confronto con i corrispondenti dati della scuola statale è presentato nell'allegato Foglio 2. I dati relativi alle scuole statali, riportati per un raffronto in quest'ultimo foglio, sono quelle dell' Organico di fatto, raccolti su SIDI nell'ottobre 2010.

Quadro statistico e analisi dei dati

Nell'anno scolastico 2010/11 funzionano nel Veneto **1.459** scuole paritarie di ogni ordine e grado [vedasi Foglio 1].

Per evitare fraintendimenti, è opportuno fare qualche precisazione su cosa si intenda per *scuola* nell'ambito della parità scolastica: 'scuola' è l'insieme di classi costituenti un distinto corso di istruzione, con proprio riconoscimento e individuata da un codice meccanografico (codice Anagrafe Scuole non statali su piattaforma SIDI del MIUR). Le sedi di scuole non statali (intese come strutture fisicamente e funzionalmente unitarie) possono essere costituite da un solo tipo o da più tipi di 'scuola', appartenenti ad ordini e gradi diversi (es., una scuola primaria, una scuola secondaria di I grado, etc), ovvero da indirizzi diversi del II Grado dell'istruzione (es., Liceo classico, liceo scientifico, etc). Ogni 'scuola' così intesa è individuata e contraddistinta da un codice meccanografico MIUR. Quindi, ogni sede scolastica, localizzata presso un indirizzo civico ed ospitata presso un edificio (unico o complesso immobiliare), formata da una o più scuole e gestita da un medesimo soggetto giuridico, costituisce un *istituto scolastico paritario*. Dato che l'Anagrafe delle scuole non statali del MIUR registra solo i singoli codici-scuola, non esiste nel sistema attuale del MIUR il riconoscimento e l'individuazione di *istituti scolastici paritari* complessi, ossia formati da più scuole. Quindi, il termine di *istituto scolastico paritario* viene qui utilizzato allo scopo pratico di designare un servizio complesso di offerta formativa paritaria; l'istituto paritario così inteso, è, ma solo parzialmente, equiparabile agli istituti scolastici statali cui

viene riconosciuta l'autonomia scolastica (infatti, questi ultimi possono essere formati da una sede principale e da più 'sedi staccate' o 'coordinate', le quali ultime non sussistono – in quanto tali - nell'ambito della scuola non statale).

Il numero di "istituti scolastici" così intesi è di **1.293**, di cui 1210 formati da un solo tipo di scuola (nella grande maggioranza si tratta di scuole dell'infanzia) e 83 comprendenti più tipi di scuola.

Il numero di scuole paritarie attive nel corrente anno è la risultante di un processo fisiologico che ha visto nei primi dieci anni scolastici successivi all'entrata in vigore della *parità* (legge 62/00) nuovi *istituti* o singole *scuole* nascere e altri cessare.

In particolare, dal 1° settembre 2010 hanno cessato l'attività **16** scuole paritarie (10 scuole dell'infanzia, 1 scuola secondaria di I grado e 5 scuole secondarie di II grado); nel contempo, hanno ottenuto il riconoscimento della parità **19** nuove scuole: 9 dell'infanzia, 2 scuole primarie e 8 secondarie di secondo grado; queste ultime, sono tutte nuovi indirizzi della Riforma, costituiti presso istituti paritari già funzionanti.

Per rendere un quadro evolutivo, negli ultimi tre anni scolastici si conta la chiusura di 31 *scuole* (di cui 20 dell'infanzia) e il riconoscimento della parità conferito a nuove 34 (di cui 16 dell'infanzia).

Cinque richieste di parità e una per la "non parità" presentate per il 2010/11 sono state respinte per difetto di requisiti; una di quelle riconosciute paritarie, poi, non è stata avviata.

Le scuole paritarie del Veneto sono frequentate nel 2010/11 da **124.288** alunni [*Foglio 1*]. Vi è una certa flessione rispetto al precedente anno, con 768 unità in meno; lievi incrementi si hanno nella scuola primaria (+ 280), diminuzioni si registrano nella secondaria di I grado (- 51), di II grado (-367) e nella scuola dell'infanzia (-630).

Considerando l'anno di partenza delle rilevazioni (e con la cautela di considerare la non piena omogeneità delle stesse), dal 2002/03 si ha un aumento del 6,78 % dell'intera popolazione delle scuole paritarie. [*Foglio 2, tab.10*].

Nel frattempo, anche gli iscritti nelle scuole statali sono aumentati, passando nel medesimo arco temporale da 521.544 a 590.952 [*ibidem*], con un incremento pari al 13,31 %, quindi superiore alle paritarie, trascinato dalla scuola secondaria, sia di I che di II grado. Infatti, considerando i termini di rapporto fra alunni delle scuole paritarie rispetto al totale della popolazione scolastica, negli ultimi nove anni gli alunni 'paritari' sono passati dal 18,24 % dell'a.s. 2002/03 al 17,38 % del 2010/11; il calo più significativo si registra nella scuola secondaria di II, con una consistenza passata dal 6,15 % al 5,33 % sull'intera popolazione della fascia.

A costituire la popolazione di alunni 'paritari' concorrono in larga misura le **scuole dell'infanzia**, che formano la grande maggioranza nell'insieme delle istituzioni scolastiche paritarie. Tali scuole sono infatti **1.183** e da sole 'pesano' (come unità scolastiche) per il 76,37 % nell'ambito dell'istruzione pubblica non statale veneta [*Foglio 2, tab.3*].

Le scuole dell'infanzia paritarie, in genere, hanno radice nella tradizione degli 'asili infantili' nati in ambito caritativo religioso e laico (parrocchie, congregazioni religiose femminili, opere pie), anche se in molti casi la gestione è ora demandata ad associazioni di genitori, oppure affidata a cooperative sociali. Esse sono diffuse capillarmente sul territorio, tanto da costituire in parecchi Comuni del Veneto l'unico servizio presente per l'infanzia; ma si ritrova, di converso, che in alcuni Comuni è presente solo la scuola dell'infanzia statale, cosicché le due scuole, la paritaria e la statale, trovano nel nostro territorio regionale un'effettiva integrazione quali strumenti a servizio di un medesimo sistema educativo pubblico.

I bambini sono **93.802** e costituiscono il 75,47 % di tutti gli alunni delle scuole paritarie, nell'arco dai 3 ai 19 anni. Le scuole dell'infanzia paritarie accolgono i 2/3 (67,03 %) di tutta la popolazione scolastica in età 3-6 anni del Veneto, che è di 139.950 bambini [Foglio 2, tab.1]. In un quadro evolutivo, si nota che le scuole dell'infanzia paritarie, pur aumentando di alunni in termini assoluti (si parte dai 88.260 del 2002/03), registrano una lieve flessione di rapporto rispetto alle statali, cresciute nel frattempo da 40.236 a 46.148 alunni [ibidem].

Di frequente, presso le scuole dell'infanzia paritarie funzionano "asili-nido integrati" e "centri infanzia" autorizzati dalla Regione ai sensi della Legge Regionale n.32/90 e delle norme sull'accreditamento delle strutture private di servizio alla persona di cui alla L.R. n.22/2002), costituiti per rispondere alla crescente richiesta di servizi educativi nella fascia 3 mesi-3 anni.

Strettamente connesse, anche se non destinate esclusivamente ad esse, sono le *Sezioni primavera*, avviate sperimentalmente nel 2007/08, in attuazione alla legge finanziaria 2008 (art.1, comma 630, legge 27.12.2006 n.296) e a seguito degli accordi Stato-Regioni-Enti Locali. Sulla base dei criteri stabiliti con bando dell'U.S.R. Veneto per il 2010/11 (dopo il ritardo conseguente alla definizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata), sono state ammesse a finanziamento 74 *Sezioni primavera* (lo scorso anno erano n° 73 e nel 2008/09 n° 74). Grazie al finanziamento statale di 1.439.220,00 (manca il concorso della Regione), alle sezioni vengono corrisposti contributi che vanno da 7.950 a 23.850 euro, a seconda del numero di bambini e dell'orario di funzionamento (le quote quest'anno sono inferiori di circa il 2 % rispetto allo scorso anno). I bambini accolti in queste sezioni sono complessivamente 1.012.

Più contenuta è la presenza paritaria a livello di **scuola primaria**, con **92** scuole frequentate da **12.600** alunni, che rappresentano il 5,45 % dell'intera popolazione in questo segmento dell'istruzione (statale più paritaria). Dal punto di vista della consistenza relativa, negli ultimi nove anni la scuola primaria paritaria ha mantenuto una presenza piuttosto stabile in rapporto alla statale (fra i 5,3 e i 5,7 punti percentuali), anzi rafforzando la propria presenza nel settore (gli alunni sono aumentati dagli iniziali 10.883) [Foglio 2, tab.10].

Dopo la legge 27/06 e il D.P.R. 23/08, quasi tutte le scuole primarie paritarie sono anche *convenzionate* (le due nuove scuole primarie entrate nella parità quest'anno sono in attesa di convenzione). Le convenzioni per le 554 classi e le 1.194 ore di sostegno riconosciute hanno comportato nel 2009/10 un impegno di spesa pari ad euro 11.463.288,30, con un incremento di 1,3 milioni di euro rispetto al 2008/09 (ammontava a 10.161.208,40); per il 2010/11 il fabbisogno per tutte le classi e ore di sostegno richieste è previsto salire ad euro 11.627.633,76

Relativamente poco numerose sono le **scuole secondarie di I grado**, in numero di **66**, frequentate da **7.191** alunni, che costituiscono il 5,01 % dell'intera popolazione della fascia (statale più paritaria) [Foglio 2, tab.10]. Nei nove anni di registrazione dei dati, si nota una sostanziale stabilità numerica delle scuole paritarie in questo segmento (partite in 65) e un lieve incremento di popolazione (gli alunni nel 2002/03 erano 6.373). Nel medesimo periodo, questa tipologia di paritarie ha praticamente mantenuto la presenza nel segmento 11-14 anni anche in termini di rapporto alla popolazione della scuola statale, con oscillazioni attorno al 5 per cento.

Le **scuole secondarie di II grado** (con l'avvertenza, detta, che non si tratta di 'istituti scolastici', ma di indirizzi, quasi sempre associati ad altri nelle medesime sedi scolastiche) sono **118** e vengono frequentate da **10.695** studenti, che costituiscono l' 8,60 % sull'insieme degli alunni 'paritari' [Foglio 1] e il 5,33 % dell'intera popolazione studentesca (statale più paritaria) delle superiori [Foglio 2, tab.10]. Il dato mostra una sostanziale stabilità numerica degli iscritti alle paritarie nel corso degli

ultimi nove anni (partiti da 10.875 studenti); nel frattempo, però, gli studenti della scuola statale in questo segmento dell'istruzione sono cresciuti in misura maggiore, ossia del 14,52 % [*calcolo da tab.10*]; di riscontro, si vede che il rapporto relativo fra le due scuole – statale e paritaria - è sceso da un iniziale 6,56 % all'attuale 5,63 %.

Le tipologie di corso ('*scuole*') più diffuse sono quelle di tipo liceale: licei scientifici (30), linguistici (20) e classici (16), licei della comunicazione-ex Magistrali (11) e una sperimentazione Egeria-biologico-salute, cui si aggiungono i corsi di nuovo indirizzo: liceo delle Scienze umane (14), liceo musicale (1), un Liceo coreutico (che è anche l'unico corso del genere nel Veneto).

Gli Istituti tecnici, nel complesso, sono 31. Nella tipologia tecnica, prevalgono gli istituti Commerciali, continuati ora dall'IT. settore Economico (10), seguiti dagli industriali, ora settore Tecnologico (9), tecnici per Geometri, ora Indirizzo costruzioni, ambiente e territorio (5), e gli aeronautici (3). Una piccola presenza vi è anche nel settore degli istituti professionali (4), con le articolazioni Servizi Socio-sanitari (2) e per Ottici e Odontotecnici (2).

Anche negli istituti secondari di II grado paritari funzionano maxi-sperimentazioni, con modifiche al curriculum degli ordinamenti 'classici': alcuni Licei linguistici europei e un Liceo classico europeo, che sono ancora in attesa dell'apposito regolamento di cui all'art.3 del D.P.R. n.89/10).

Disaggregando i dati per provincia e per tipo di scuola, si possono osservare i livelli di **diffusione** e il **tipo di presenza** della scuola paritaria sul territorio regionale.

La scuola dell'infanzia paritaria è massicciamente diffusa nelle province di Padova e di Treviso, ove gli alunni in età 3-6 anni sono oltre il triplo di quelli iscritti nell'omologa scuola statale (in questi territori la scuola paritaria è frequentata, rispettivamente, dal 77,75 % e dal 74,76 % dei bambini in età). Dove, invece, la paritaria è meno diffusa è nella provincia di Belluno (43,07 %) [*Foglio 2, tab. 1*].

Le scuole primarie paritarie, nel raffronto con la statale, hanno una incidenza maggiore nelle province di Treviso (6,84 %), di Padova (6,25%) e di Verona (5,80 %); quella minore, nelle province di Belluno (3,57 %) e di Rovigo (2,23 %).

Per quanto riguarda la scuola secondaria di I grado, consistente è la paritaria nella provincia di Verona, sia in termini percentuali (7,89 % della popolazione scolastica nella fascia), che assoluti (2.143 studenti), seguita da Treviso (7,41 %, con 2.003 studenti).

Sempre nella provincia di Verona, si ha la maggiore presenza relativa della scuola paritaria nel settore secondario di II grado, dove essa raggiunge il 10,88 % sull'intera popolazione della fascia (con 3.935 alunni), seguita ancora da Treviso (7,02 %, con 2.733 studenti), mentre a Rovigo questa tipologia paritaria manca del tutto. Il maggior incremento di studenti nelle scuole paritarie di II grado nei nove anni di confronto si registra a Vicenza (+ 3,72 %); decrementi si hanno, invece, a Belluno (- 10,80 %) e, più contenuti, a Padova (- 4,85 %) [*Foglio 2, tab. 5*].

Gli alunni con certificazione di handicap sono passati dai 658 registrati nel 2002/03 agli 849 di quest'anno; va precisato che i dati degli ultimi tre anni sono non quelli dichiarati dai gestori ma quelli convalidati, mediante verifica della certificazione ASL, dagli Uffici Scolastici provinciali, e utilizzati anche ai fini dell'ammissione ai contributi [*Foglio 1; Foglio 2, tab. 2 e segg.*]. Rispetto allo scorso anno i 'certificati' nelle scuole paritarie sono saliti di ben 240 unità rispetto all'anno scorso (registrati soprattutto nella scuola primaria), con un'inversione della tendenza rispetto al 2009/10.

In termini relativi, gli alunni con handicap nelle paritarie costituiscono quest'anno lo 0,62 % dell'intera popolazione scolastica paritaria, con consistenza relativa maggiore nella scuola secondaria di I grado (1,65 %), seguita dalla scuola dell'infanzia con lo 0,61 %. Nella scuola primaria i disabili sono lo 0,37 % della popolazione e nella secondaria di II grado lo 0,29 %.

Lo scorso anno è stato erogato alle scuole dell'infanzia paritarie un contributo aggiuntivo di circa mille euro per alunno disabile (utilizzo fondi ex legge 440). Alle scuole primarie convenzionate è assicurato un significativo contributo (euro 806,95 per ogni ora di sostegno; per le nuove richieste, il finanziamento è stato limitato ad euro 350), cui si aggiunge il contributo che la Regione Veneto prevede per le famiglie degli alunni disabili nella scuola dell'obbligo e secondaria di II grado, che va fino a 15.000 euro per alunno (L.R.n.1/2001).

Per un raffronto con la scuola statale, si vede che in quest'ultima gli alunni con disabilità costituiscono presenze significativamente maggiori: rispetto all'intera popolazione, sono l' 1,84 % nella scuola dell'infanzia, il 2,44 % nella scuola primaria, il 3,29 nella scuola secondaria di I grado e l' 1,23 nella secondaria di II grado [Foglio 2, tab. 8].

Gli alunni con cittadinanza non italiana sono cresciuti in questi anni anche nella scuola paritaria: nel 2010/11 ne sono stati dichiarati (al 30 settembre 2011, comunicazione mantenimento requisiti) numero **10.183** [Foglio 2, tab. 9], contro gli 8.401 di tre anni fa e i 8.163 del 2007/08. L'incremento nell'ultimo quadriennio è, quindi, del 19,83 %.

Nell'insieme, gli alunni stranieri costituiscono l' **8,19** % dell'intera popolazione delle scuole paritarie. A determinare questo valore percentuale complessivo contribuiscono in modo preponderante le scuole dell'infanzia, dove questi alunni hanno raggiunto il 10,25 % sul totale. Sono 986 le scuole dell'infanzia con la presenza di uno o più alunni stranieri; di converso, gli stranieri mancano del tutto nel 16,65 % delle scuole. Avendo riguardo ai livelli percentuali della presenza dei bambini stranieri sul totale alunni delle scuole dell'infanzia paritaria, si trovano punte attorno al 12 per cento nelle province di Treviso (11,42 %), Verona (11,77 %) e Vicenza (11,43 %), che sono anche le province maggiormente interessate – a livello generale - ai flussi migratori nell'ultimo ventennio [Foglio 2, tab.9].

Il fenomeno sembra registrare un'accentuata progressione nell'ultimo periodo, per lo meno nella scuola dell'infanzia. In questo tipo di scuola paritaria la presenza di bambini stranieri è cresciuta del 7,55 % dallo scorso anno scolastico, contro una flessione del 0,61 % sulla sua popolazione complessiva, la cui composizione sta, perciò, subendo un processo di importante trasformazione.

Sempre nella scuola dell'infanzia si registrano anche le percentuali più alte di alunni stranieri nelle singole scuole: in 25 scuole la percentuale di bambini stranieri supera il 40 %, con picchi che toccano ben l' 80 %, e in 10 scuole oltre la metà degli alunni sono stranieri. Questo si verifica nelle suddette tre province.

Considerando i valori assoluti, nella maggior parte dei casi (precisamente, in 661 scuole) il numero di bambini stranieri per scuola va da 1 a 10 unità, e in 97 scuole la presenza di stranieri è limitata ad una sola unità. Calcolando, invece, il rapporto alunni stranieri per sezione, si ha una gamma di presenze che va da 0 ad un massimo di 17,50 bambini stranieri per sezione; ma nella maggior parte dei casi (ossia, in 681 scuole) se ne hanno da 1 a 5 per sezione.

Nella scuola primaria gli stranieri raggiungono presenze percentuali più limitate, costituendo nel complesso il 2,60 % degli alunni (lo scorso anno erano il 2,10 %).

Ancora più contenute sono le presenze di stranieri nelle scuole paritarie secondarie di I grado (102 unità, pari all' 1,42 % della popolazione) e di II grado (con 140 unità, pari all' 1,31 %). Questa presenza appare in ogni caso in progresso rispetto allo scorso anno, contro la tendenza regressiva avutasi lo scorso.

Nel contempo, nelle scuole statali nel Veneto gli alunni stranieri sono arrivati a costituire una componente piuttosto rilevante della popolazione (*dati estratti dalla piattaforma regionale ARIS, confrontata con dati generali della popolazione scolastica scuole statali 2010/11 su piattaforma SIDI-*

MIUR): nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado gli alunni stranieri stanno fra il 12 e il 13 % rispetto alla popolazione (con percentuali, rispettivamente del 12,93% e del 12,83%); nella scuola secondaria di II grado sono arrivati al 7,40%. La presenza nelle scuole dell'infanzia statali di alunni stranieri è ancora più sostenuta, avendo quest'anno raggiunto i 17,27 punti percentuali [*Foglio 2, tab.9*].

Riguardo alla consistenza degli *istituti scolastici paritari*, si ha un universo composito e variegato: si va da istituti complessi, con struttura e organizzazione simili a quelle delle degli istituti scolastici statali e con popolazione di oltre 500 studenti, a piccole scuole dell'infanzia formate da pochi bambini. Sono 68 le scuole dell'infanzia mono-sezionali, presenti soprattutto a Rovigo (16), a Vicenza (11) e a Verona (16); in 13 casi queste scuole hanno un numero complessivo di bambini inferiore a 15. Questi mini-istituti scolastici, ubicati in zone molto periferiche ma anche in quartieri urbani, erano sino a pochi anni fa più numerosi (79).

Di converso, 7 *istituti paritari* complessi accolgono una popolazione superiore ai 500 alunni e due superano le 800 unità: 3 si trovano in provincia di Treviso e 4 in provincia di Verona.

Riguardo alla **gestione**, nel Veneto si registrano **1.132** diversi gestori; di questi 1.041 gestiscono una sola scuola (è il caso, in genere, delle scuole dell'infanzia, gestite da parrocchie e da associazioni di genitori), mentre i rimanenti 91 gestiscono nel territorio regionale due o più scuole (sono 418 le 'scuole' gestite da questi ultimi).

Nelle rilevazioni effettuate negli ultimi due anni in occasione delle dichiarazioni circa il mantenimento della parità (DM 267/07), sono state condotte sistematiche ricognizioni anche sul tipo e la ragione sociale del gestore, inteso come soggetto giuridico responsabile e riconosciuto. Nel 2010/11, considerando il complesso delle scuole, il tipo di gestore più diffuso è la parrocchia o la diocesi, in numero di 620, pari al 42,47 % sul totale (fra questi, vi sono 6 collegi e seminari gestiti direttamente dalle Curie vescovili). Le altre tipologie di gestore, in ordine di diffusione, sono le associazioni di genitori, presenti con una percentuale del 18,97% (277 in valore assoluto) e gli ordini religiosi, che gestiscono 255 scuole, con percentuale del 17,47.

I Comuni gestiscono direttamente 80 scuole (pari al 5,48%) e le ex IPAB numero 68 scuole (4,66%). Numero 40 scuole sono gestite da cooperative sociali (2,74%), 2 scuole da imprese sociali e 71 da fondazioni. Le scuole gestite da imprese con fini di lucro (ragione sociale s.r.l./s.n.c. o imprese individuali) sono 43. [*Foglio 2, tab. 7*].

Disaggregando i dati fra ordini di scuola, a livello di scuole dell'infanzia la tipologia di gestore più consistente è data dalle parrocchie, che gestiscono la metà delle scuole (594 scuole, pari al 50,13%), seguita dalle associazioni di genitori (267 pari al 22,53%), diffuse soprattutto nella provincia di Verona. In quest'ultimo caso, tuttavia, si tratta, in genere, di scuole parrocchiali il cui funzionamento è stato demandato a 'comitati di genitori'. Numerose sono anche le scuole direttamente gestite da ordini religiosi (100, pari all' 8,40%) e dai Comuni (80 scuole dell'infanzia, pari al 6,72 % sul totale regionale). Nelle scuole primarie e secondarie di I grado l'intervento delle parrocchie è più limitato (fra il 10 e il 13 %), mentre prevale quello degli ordini religiosi, che oscilla attorno al 50 %. Nelle scuole secondarie di II grado il gestore più presente è costituito dagli ordini religiosi (43,62%), seguito dalle imprese con fini di lucro (20,81%). Presenti sono anche le scuole gestite direttamente dalle Curie vescovili (4,70 %) e da fondazioni (4,70 %), che, in genere, si riconducono alle prime.

Notevole è che in alcune molte decine di casi, in occasione della dichiarazione del mantenimento dei requisiti della parità, i legali rappresentanti non siano stati in grado di qualificare la natura del gestore della scuola, anche una volta sollecitati a precisare questo aspetto; in questi casi, come si è poi

appurato, si tratta di comitati e associazioni di fatto fra genitori costituiti anni fa per curare la gestione di scuole parrocchiali.

Il numero medio di alunni per scuola è di 79,29 nelle scuole dell'infanzia, con sezioni formate, in media, da 23,43 alunni; tale cifra si avvicina molto a quella della scuola statale, essendo le 1.890 sezioni censite formate mediamente da 24,41 alunni [Foglio 2, tab. 2].

Nelle scuole primarie gli alunni per unità scolastica sono 136,70 [Foglio 2, tab. 3]. Le scuole secondarie di I grado, comprendenti 4,8 classi, sono formate mediamente da 108,95 alunni [Foglio 2, tab. 3]. Le secondarie di II grado, hanno un numero medio di 90,63 studenti per 'scuola' [Foglio 2, tab.4].

Osservando questi dati nell'arco degli ultimi otto anni, si registra, sia pure in debole misura, una specie di 'razionalizzazione' della rete scolastica per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado, nelle quali si aveva, all'inizio, un numero medio di alunni leggermente inferiore [Foglio 2, tab. 2 e segg]. Invece, nella scuola secondaria di II grado il rapporto alunni per scuola oscilla sempre attorno al numero 100, pur aumentando di 4 il numero di 'scuole'; da ciò si potrebbe dedurre che all'ampliamento dell'offerta formativa attivata dagli istituti non è corrisposto un proporzionale aumento di studenti.

Circa il numero medio di **alunni per classe**, a livello di scuola dell'infanzia troviamo un rapporto un po' inferiore rispetto a quello che si ha nella statale, ossia 23,43 alunni per sezione contro i 24,41 nella sezioni statali, nelle quali ultime, a causa delle liste d'attesa, si cerca di saturarle sino al massimo di 29 alunni consentito dal DPR n.89/09. Nella scuola secondaria di I grado si hanno rapporti simili fra la paritaria, che ha alunni 21,92 per classe, e la statale, dove vi sono 21,87 alunni/classe. Decisamente inferiore rispetto alla statale è il rapporto alunni/classi nella secondaria di II grado, dove gli studenti per classe paritaria sono mediamente 17,32, contro i 22,68 nella statale. Tendenza inversa si ha nella scuola primaria, con un rapporto di 21,68 alunni per classe nella paritaria, contro un 19,09 registrato nella statale (su quest'ultima cifra, minore rispetto alla prima, incidono le classi 'sottonumerarie' per la presenza di alunni con handicap, nonché i piccoli plessi in località periferiche).

Considerando, poi, il numero di alunni in ciascuna classe di corso costituita, si può constatare che nella scuola primaria tutte le classi hanno un numero di alunni pari o superiore al minimo prescritto per la parità (minimo di otto alunni per classe, come dai DD.MM. n.267/07 e 83/08); otto di queste hanno comunque meno dei dieci alunni prescritti per accedere al regime di convenzione (DPR 23/2008).

Nella scuola secondaria di I grado si registrano 4 classi con meno di 8 alunni (una ha solo 3 alunni), con una tendenza al ribasso che si accentua quest'anno.

Nella scuola secondaria di II grado sono 35 le classi 'sottonumerarie', ossia quelle formate da meno degli otto studenti che erano previsti dal D.M. n.267/07. Sempre riguardo alla scuola secondaria di II grado, si constata l'incompletezza di alcuni corsi. Eccettuati sette corsi paritari di cui i gestori hanno preannunciato la prossima chiusura (essendo ad esaurimento, conservano solo le classi terminali), altre 8 scuole (intese, come detto, corsi di indirizzo) sono incomplete in quanto mancano di una o due classi intermedie.

Considerando, infine, la **distribuzione degli alunni per anno di corso** [Foglio2, tab.1 bis], si nota una quasi equa ripartizione della popolazione fra i cinque anni di corso nella scuola primaria paritaria, con andamento assai simile a quello che si ha nella statale. Nella scuola secondaria di I grado paritaria gli alunni presenti nelle classi terze sono un po' superiori (+ 2,72 %) rispetto a quelli di classe prima, con un andamento leggermente inverso alla scuola statale (in queste, l' 'ingrossamento' delle classi

prime rispetto alle classi terminali potrebbe essere spiegato anche con le bocciature, che vi fanno permanere più a lungo gli alunni).

Invece nella scuola secondaria di II grado paritaria le classi terminali delle paritarie hanno un numero di iscritti significativamente maggiore delle classi iniziali (+ 44,73 %), presentando una situazione marcatamente inversa rispetto a quella propria della scuola statale, dov'è accentuato il calo di studenti nel percorso dalla classe iniziale a quella terminale del corso (qui si 'perde' quasi il 27 % degli studenti lungo il cammino dei cinque anni). Se per questa ultima si possono dare più spiegazioni (una parte di studenti cessa la frequenza degli istituti professionali con la qualifica triennale; vi è pur sempre un certo grado di abbandoni e di dispersione), per la scuola paritaria la discrepanza fra l'inizio e la fine dei trova senz'altro spiegazione in un afflusso di studenti che, anziché iniziarvi il percorso fin dalla classe prima, si iscrivono solo nelle ultime classi. La complementarità di sviluppo (inverso) delle classi dalla prima alla quinta fra scuole paritarie e statali trova riscontro sia nei trasferimenti, non rari, di studenti dalla scuola statale verso la scuola paritaria dopo qualche anno di frequenza nella prima, sia nei 'rientri' nel sistema formativo, più o meno tardivi, di ex studenti.

Le **scuole non paritarie** (oggetto del riordino normativo con la legge n.27/06, che ha avuto con i DD.MM. 29.11.2007 n.263 e n.84 il regolamento attuativo) nel 2010/11 sono 23, di cui 7 dell'infanzia, 7 primarie e 7 secondarie di I grado, nessuna scuola secondaria di II grado. Due scuole che erano non paritarie nel 2009/10 sono divenute paritarie quest'anno.

Questa tipologia è frequentata nel corrente anno da 989 alunni (di cui 272 della scuola dell'infanzia, 243 della scuola primaria e 474 della secondaria di I grado), che qui possono assolvere l'obbligo dell'istruzione, andando poi a conseguire titoli di studio o idoneità alle classi successive nelle scuole statali o paritarie.

Risultano, infine, funzionare attualmente nel Veneto due corsi autorizzati dal Ministero a rilasciare il diploma di "*Baccellierato internazionale*" (artt. 291 e 392 del D.L.vo n.297/94 (T.U.) e O.M. 21/1/1997 n.52), uno presso un istituto secondario paritario di Verona e uno presso una scuola mista paritaria-non paritaria di Padova.

Venezia, Maggio 2011 (a cura del dirigente Gian Antonio Lucca - Ufficio VI)